



Soulmates: lieto fine o fine dell'amore?

Cresciamo sognando l'amore romantico, il lieto fine, un eterno cliché (se così si può chiamare) su cui da sempre si basano film, libri, opere d'arte, canzoni e chi più ne ha più ne metta. Inevitabilmente arriviamo a confrontarci con l'idea di amore, a chiederci cosa sia per noi e come ce lo aspettiamo.

Le risposte sono soggettive, ogni volta diverse e personali, una sola cosa ci accomuna tutti: un bisogno radicato e ineluttabile di sentirci amati, accettati, scelti. Come nell'amore, così nella vita, vogliamo sentirci speciali, unici e desiderati. Agli occhi dell'altro così come ai nostri... non a caso "*accettiamo l'amore che pensiamo di meritare*" (Noi siamo infinito, S. Chbosky, 2013).

Vogliamo essere scelti e vogliamo scegliere a nostra volta, ma se non fosse più compito nostro? Se esistesse a priori una scelta più corretta di tutte le altre, una risposta facilmente accessibile e "scientificamente provata"?

Una realtà alternativa descritta in tutte le sue contraddizioni e ambiguità da *Soulmates*, serie tv uscita quest'anno su Prime Video che delinea un futuro distopico collocato a soli 15 anni da oggi.

Grazie alla scoperta della *soul particle*, la particella dell'anima, diventa possibile misurare amore e sentimenti e, in questo modo, trovare ad ognuno la propria unica e sola anima gemella.

Condizione necessaria: serve sottoporsi ad un test ed essere registrati nel sistema, il *Soul Connex*, sperando che anche la propria anima gemella abbia fatto lo stesso, in questo modo "*you have a match*" e si potrà incontrare il vero amore. Quello stesso match non tanto sconosciuto a chiunque abbia mai usato Tinder, con l'unica differenza che avviene solo una volta. Ritorniamo all'assunto di base che già Aldo, Giovanni e Giacomo ci raccontavano in "Tre uomini e una gamba": siamo tutti delle metà spaiate, alla ricerca di quel qualcuno che ci renderà di nuovo completi.

Siete d'accordo? Probabilmente molti di voi storcerebbero il naso e non accetterebbero una visione del genere oggi, ma quanti rifiuterebbero davvero la promessa di un amore sicuro, perfetto, insuperabile? Secondo *Soulmates* pochi resisterebbero alla tentazione e, chi prima chi dopo, ci ritroveremmo in un mondo di matrimoni lampo e coppie felici. E vissero tutti felici e contenti... o forse no. Sei episodi, sei storie diverse e indipendenti l'una dall'altra, alcune a lieto fine altre meno, tutte accomunate da un senso di dubbio e di riflessione che viene lanciata ma non risolta.

Si parla di rapporti dettati dalla tecnologia, una soluzione matematica all'incertezza e al dubbio. Per alcuni un sogno, la liberazione dalla responsabilità della scelta e la sicurezza che qualcuno al mondo vuole solo te e nessun altro; per altri un incubo, la negazione del libero arbitrio e la determinazione opprimente che esiste una sola anima gemella nella propria vita. E se questa anima gemella morisse? Se fosse una persona violenta? Se amassimo qualcun altro, cosa significherebbe?

Tutti "*what if*" che vengono raccontati e amplificati, episodio dopo episodio.

Vi ricorda qualcosa? Chiunque si sia avventurato nel mondo di *Black Mirror* non potrà non notare una somiglianza, e non a caso è proprio il tocco di William Bridges, autore di episodi come *USS Callister* e *Shut Up and Dance*, ad aver creato *Soulmates*. Il confronto comunque non regge, *Black Mirror* ha

conquistato il podio e difficilmente verrà superato o raggiunto ma, lasciato da parte il paragone, *Soulmates* rimane una serie che fa riflettere e sicuramente non passa inosservata.

È l'annullamento dell'incertezza: per alcuni angosciante, per altri eccitante. Quell'incertezza di cui già parlava *Bauman*, famoso sociologo e filosofo, con le sue "relazioni liquide". L'idea di base è che viviamo in una modernità liquida, una realtà i cui confini sono sfumati e i contorni poco definiti. I rapporti umani si dilatano e allentano, le relazioni diventano la soddisfazione di un bisogno momentaneo e la promessa del "per sempre" sembra più opprimente che allettante. Viviamo come consumatori, calcoliamo guadagni e perdite anche in ambito relazionale, desideriamo il "tutto subito" e inevitabilmente ci chiediamo se esiste qualcosa di meglio rispetto a ciò che abbiamo. Questa la visione che Bauman, quasi vent'anni fa, offriva della società e dell'amore. Una libertà di scelta e di relazione che porta all'infinito, e potrebbe forse portare, per contraccolpo, al desiderio di una certezza assoluta? Nessuno può saperlo, ma attraverso *Soulmates* possiamo sbirciare in una realtà alternativa e crearci noi stessi un'opinione a riguardo.

Viola Maria Dadda
violamaria.dadda01@icatt.it

Bibliografia e Sitografia

Z. Bauman (2003). Amore liquido. Polity

<https://www.vogue.it/news/article/soulmates-serie-tv-amazon-prime-trama-cast>

<https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/soulmates-serie-tv-dove-scienza-determina-anime-gemelle-1920861.html>

<https://www.wired.it/play/televisione/2021/02/10/soulmates-recensione/>